

TESTO PER LA MEDITAZIONE DEL 25-04-2024

Dalla Bhagavad-Gita XV

Il Signore Beato disse: l'albero del sacro fico ha le sue radici nel cielo e i rami verso la terra, ciascuna foglia è un inno sacro, chi lo conosce ha la conoscenza dei Veda.

I suoi rami si estendono nel basso e nell'alto, nutriti dai guna, le sue gemme sono gli oggetti sensibili. Le sue radici prolungandosi in basso sono i legami dette azioni umane.

La sua forma, il suo principio e la sua fine non sono conoscibili. Quando con l'arma affilata del non attaccamento si tagliano le sue radici allora si può contemplare il Supremo. Allora si può, realizzare quello stato privo di ritorno nella catena delle vite, e trovare rifugio nell'uomo celeste da cui è discesa l'energia originale della manifestazione.

Il saggio, libero dall'ignoranza, dall'orgoglio e dalla presunzione, affrancato dalle opposizioni, segue, immune dall'illusione, la via imperitura.

La luce che splende nel sole e illumina l'universo, lo splendore della luna e quello del fuoco, sappi che sono miei.

Penetrando nella terra, alimento tutto ciò che ha vita, e diventando un liquido delizioso, nutro tutte le piante. Io divengo il fuoco della vita e mi unisco all'aita vitale, trasformo gli elementi ingeriti dall'uomo.

Dimoro nel cuore di ciascuno, dono e riprendo la memoria e la sapienza, lo sono la rivelazione dei Veda, il maestro e il conoscitore del Vedanta.

Due personalità sono in questo mondo. Una effimera e l'altra indistruttibile: la prima è quella di tutte le creature, l'altra è quella divina.

Ve n'è un'altra oltre queste due: il Sé supremo, il Signore imperituro che pervade e sostiene i tre mondi.

Poiché supero il perituro e sono più perfetto dell'Indistruttibile, sono conosciuto in questo mondo e nei Veda cometa Realtà suprema.